

L'ostacolo da rimuovere

Massimo Teodori

La conferenza stampa di Prodi di fine anno sembra una barzelletta. Il presidente del (...)

(...) Consiglio pretende di durare malgrado tutto e tutti perché, a suo parere, guiderebbe «un governo che fa». La realtà, invece, è l'opposto: il 2007 è stato l'anno dell'inefficienza governativa nell'affrontare i principali problemi del Paese, insomma l'anno del non fare.

Era stato promesso di ridurre le tasse che strangolano gli italiani utilizzando il recupero dall'evasione, ed invece i nostri portafogli sono sempre più prosciugati dal drenaggio fiscale. Si voleva affrontare con decisione la maggiore preoccupazione popolare, la sicurezza, e i provvedimenti presi rassomigliano piuttosto a grida manzoniane che lasciano il tempo che trovano.

L'occupazione e il lavoro non hanno meritato una politica degna di questo nome, mentre i sindacati degli occupati e dei pensionati hanno preferito arroccarsi nei loro modesti privilegi corporativi piuttosto che fare posto ai giovani e ai precari. Le promesse liberalizzatrici del ministro Bersani sono finite ancor prima di cominciare.

L'amministrazione giudiziaria fa pena. Milioni di processi civili e penali si affastellano nei tribunali polverizzando ogni speranza di giustizia, e i magistrati si trastullano con una miriade di intercettazioni che inorridiscono europei ed americani. I quali, non a caso, parlano di declino inarrestabile dell'Italia.

Dei trasporti è meglio tacere. E quando si profilano seri tentativi di ammodernare la rete italiana e i collegamenti internazionali, ecco che i talebani dell'immobilismo trovano ascolto e protezione da parte di Pecoraro Scanio, Dili-

berto e Bertinotti. Sono anni che si sarebbe dovuto porre fine al trallallà dell'Alitalia ed ancora oggi restiamo bloccati dall'indecisionismo cronico.

Il ministro dell'economia Padoa-Schioppa, che sembrava dover portare nei palazzi romani una ventata di efficiente decisionismo europeo, dopo avere ricevuto le bacchettate dal *Financial Times*, si fa bocciare da un qualsiasi Tar. Così, di fronte all'umorismo del principe della Casta, Romano Prodi, può trionfare l'antipolitica demagogica di Beppe Grillo e può divenire popolare perfino qualche sgrammaticato lamento del ministro Di Pietro.

Ha ragione il presidente Napolitano quando sottolinea che la società italiana è dinamica e il Paese deve crescere. Ma che fine hanno fatto le sue esortazioni a riformare il sistema politico? E chi ne porta la responsabilità? Il suo ultimo richiamo al dialogo tra maggioranza e opposizione rischia, ancora una volta, di finire nel nulla se non si prende atto, come ha autorevolmente scritto Sergio Romano sul *Corriere della sera*, che «Prodi rappresenta un ostacolo sulla strada del rinnovamento».

Siamo all'ultima spiaggia. Dopo l'anno del non fare, è giunto il momento di passare alla stagione del fare. Presto e bene.

"
IL GIORNALE"
2 gennaio 2008
(1P)
[718 - NON FARE]